

Le armi non mancano al Comune; manca piuttosto l'energia per servirsene, senza riguardi personali e senza deplorabili condiscendenze.

Ma quando è in giuoco la salute pubblica, ogni debolezza diventa colpevole ed impone una grave responsabilità a coloro cui è affidata l'amministrazione del paese.

Si provveda dunque e si provveda senza indugio, perchè in fin dei conti Acqui che spende tanto per abbellirsi e per alloggiare il presidio che le deve dare nuova vita, non deve per riguardo all'igiene essere nelle condizioni di un'umile borgata.

## SOCIETÀ OPERAIA

Nella sera di sabato scorso si riunì il Consiglio per la trattazione di diversi oggetti. Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il Segretario con vibrata e felice parola ringraziava il Consiglio per l'imponente votazione, con cui lo confermava in ufficio, dichiarando che dalla ricevuta dimostrazione di fiducia e benevolenza avrebbe attinto lena per disimpegnare le inerenti mansioni colla massima diligenza e solerzia, e specie nella parte concernente i registri, dove come in limpido specchio si deve riflettere la situazione contabile del sodalizio.

Indi si ammisero nuovi soci effettivi aventi i requisiti indicati dall'articolo 14 dello Statuto, non si accettarono le dimissioni rassegnate dal Consigliere Baldizzone e da Gatti revisore dei conti, e si accolsero quelle del Cassiere, solo perchè vari dei suoi amici dissero, che esso si sarebbe mantenuto irremovibile nella presa risoluzione.

Precedutosi alla nomina del nuovo Cassiere e, secondo il desiderio espresso da Moraglio, declinatasi alcuni nomi muniti dei voluti numeri per tale carica, sopra 31 votanti, riuscì eletto con 24 voti Ricci Giovanni, impiegato del Dazio.

Dati poscia dal Presidente alcuni sommari cenni intorno all'Esposizione Emiliana, e particolarmente nei rapporti colla Regionale di industria ed agricoltura, ed ai vantaggi concessi alle comitive operaie sul prezzo del vitto, alloggio e ferrovia, e toccate di volo, le feste

che avranno luogo, e le molte cose degne di essere visitate nella dotta e patriottica città, domandava se era il caso di prendervi parte. Il Consiglio visto, che la esposizione comincia con maggio prossimo per finire in ottobre, si riservò di prendere gli opportuni concerti in altra seduta. Relativamente alla scuola serale chiusa in fine del passato febbraio, il Presidente dopo aver fornito estesi ragguagli sul brillante esito ottenuto, disse che per la Direzione andava a cominciare la parte del Cireneo, e ciò allo scopo di conseguire le sue necessarie sovvenzioni, onde far fronte alle spese incontrate, senza toccare il fondo sociale.

In ordine alla interpellanza di Moraglio circa gli alunni della scuola maggiormente distinti, ed all'affissione nella sala della Società di un elenco coi nomi dei premiati e premiandi, Il Presidente diede ampie ed appaganti spiegazioni. Intanto una cosa che piace constatare si è, che il Consiglio unanime con acconcie considerazioni dimostrò l'utilità di dare alla scuola serale un ordinamento stabile.

Venutosi per ultimo all'ammissione di un inabile al lavoro al posto del testè defunto Torielli, il Consiglio unanime votò per il socio Vercelli da parecchi mesi colpito alle gambe da paralisi lenta.

## PULIZIA

È certo, e lo abbiamo più volte ripetuto, che alcuni pubblici servizi mancano di quel sapiente ed energico indirizzo, fonte di non indifferenti benefici sotto molli rispetti.

Colla riserva di trattare altra volta l'importante tema del Dazio e dell'istruzione, il ramo della pulizia, a mo' d'esempio per quanto sia commendevole la buona volontà dell'assessore incaricato e l'operosa perspicacia del capo delle guardie, tuttavia è ancora lungi dal rispondere alle esigenze d'una città come Acqui, colta e civile, con una stazione terminale di fama mondiale e di notevole considerazione in linea commerciale ed industriale.

Senza percorrere i diversi rioni dell'abitato, si dia una capatina nel corso dei Bagni, ritenuto di primo ordine per continua e viva

dei nostri amici, che avevamo dato parola di difendere: sgraziatamente li abbiamo protetti male.

Quasi tutti parlarono di popolo, libertà, di nazionalità, di indipendenza, ecc., ecc., senza conoscere se in quei paesi abbiano sì o no valore tali parole, e tutto questo perchè, invece di leggere una almeno delle tante relazioni di stranieri ed italiani pubblicate su quel paese, si preferì con leggerezza deplorabile inventarsi un'Abissinia e degli abissini ad uso e consumo dell'articolo che bisogna fare ad ogni conto per empirie le colonne del giornale. — Diciamo subito, che coloro che combatterono in favore delle intraprese africane, plaudendo alta partenza dei nostri soldati per Massaua, addussero quasi tutti, per sostenere le loro tesi, argomenti non meno speciosi e spesso strampalati di quelli degli oppositori. Si tirarono in campo le nostre tradizioni, si saccheggiò la storia antica e medioevale, ricantando per la millesima volta le glorie delle repubbliche e dei comuni italiani; si parlò dei genovesi, dei veneziani, dei pisani, ecc., più per vezzo di imitazione e per mania rettorica che per altro, senza pensare che quelle repubbliche erano in condizioni militari e soprattutto finanziarie ben differenti da quelle nelle quali noi ci troviamo oggi; senza pensare che allora era la nostra marina che trasportava i crociati, ed erano i banchieri fiorentini, veneziani e genovesi che prestavano i milioni ai re di In-

circolazione e per altre circostanze inutili a dirsi. Ebbene, è appunto qui, che si vedono brutture ed inconvenienti che sembrano impossibili.

Il crocicchio di via Emilia frequentemente melmoso, la piazzetta di fronte al laboratorio Cornaglia divenuta il deposito di mucchi di rottami e simili, la nuova via al Foro Boario un pantano, le piante mancanti non sostituite, il sito rimpetto alla casa Cuttica indecente, e la vista delle due strade, l'una tendente alla fornace, e l'altra verso lo stabilimento Bellati segnate a dito per il loro miserando stato.

Il vasto ed oblungo piazzale, che prospetta le case Baratta e Leoncini, porge pur troppo motivo di esclamare: *se Messene piange, Sparta non ride!* e le case della località che viene dopo, costrutte a gatta cieca, strappano dal labbro la dura ma giusta sentenza, che in Acqui le norme ed i criteri edilizi continuano ad essere un mito.

I mucchi di fango, disposti in bell'ordine tra una pianta e l'altra, pare che aspettino la visita della colonia dei Bagnanti, il fossato dal punto Demichelis sino al suo termine, con acqua stagnante, e la scarpa della riva pessimamente tenuti.

Non si pretende mica, che si mettano le rotaie ed i marciapiedi, e che in alcuni dei menzionati siti sorgano aiuole e spalliere con aranci, e cespugli di rose, ma via! una maggiore cura, e naturalmente anche una maggiore spesa, per mantenere il corso dei Bagni in condizione decorosa non andrebbe male.

## BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Elenco dei libri posti in lettura.

- Arnould La rivincita di Clodoveo 1287.
- Arnaud Amor perduto 1290.
- Burget Enigma crudele 1268.
- Barrili Un giudizio di Dio 1274.
- Barbiera Poesie moderne 1283.
- Barattani I legami del matrimonio 1295.
- Camperio Da Assab a Dogali 1257.
- Crappelot Tunisi - Rovine d'Utica 1259.
- Colautti Fidelia 1264.
- Castelnuovo Commedie 1269.

ghilterra e di Francia ed agli imperatori di Germania; mentre ora noi facciamo fabbricare quasi tutti i vapori mercantili e molti di quelli da guerra all'estero; mentre ora l'operazione dell'abolizione del corso forzoso, quella delle convenzioni ferroviarie dimostrano, che nessuna importante operazione finanziaria possiamo concludere senza dipendere dal capitale straniero, inglese o francese; mentre naviglio e danaro sono appunto gli elementi assolutamente necessari per condurre a buon fine imprese guerresche in lontani paesi. Il capitale straniero risponde sempre volentoso alle nostre domande, ma i dieci miliardi di debito pubblico, che gravano coi loro interessi il nostro bilancio, sono un'eredità troppo onerosa, che noi trasmettiamo ai nepoti, perchè si abbia da accrescerla con troppa leggerezza gettando i milioni in guerre, che si vincono con poca gloria e pochissimo frutto, e si perdono con grave danno morale e materiale. Dai più seri si parlò della necessità di avere mercati dove scaricare la sovrabbondanza dei prodotti delle nostre industrie. Ma se si dovesse aspettare il momento in cui i nostri prodotti saranno tanto abbondanti da pesare sul mercato nazionale con danno dei produttori, io affermo, che si potrebbero aspettare parecchi anni ancora, perchè, eccettuati pochi articoli, noi non produciamo ancora abbastanza bene ed a buon mercato.

(Continua)

## L'ITALIA E LE COLONIE

DI EMILIO DULIO

Queste hanno tutta l'aria di parolone serie; invece la prima asserzione è una minchioneria della forza di cento cavalli. Se quello scrittore si fosse data la pena di gettare uno sguardo su di una carta dell'Abissinia, si sarebbe accorto che Dogali è ad una quindicina di chilometri da Massaua, mentre i lari, che Ras Alula potrebbe fino ad un certo punto vantare il diritto di difendere, sono di parecchio più lontani. — Quanto all'asserire che quel territorio non è nostro, faccio osservare, che esso apparteneva a tribù indipendenti dall'Abissinia, e di razza, di lingua e di religione differenti, che hanno chiesto la nostra protezione fin dai primi tempi dell'occupazione (protezione che fu concessa), e l'hanno chiesta appunto perchè li difendessimo dalle rapine dei soldati del Ras. A questo scopo noi abbiamo fatto lo sbaglio di stabilire un forte a Saati, e la colonna De-Cristoforis, come si sa, aveva appunto l'incarico di approvvigionare quel forte; quindi tanto a Saati come a Dogali noi eravamo dalla parte del diritto, perchè eravamo sul territorio